

INTERVISTA CON IL SOTTOSEGRETARIO CARLO GIOVANARDI

## «QUOZIENTE FAMILIARE ENTRO LA LEGISLATURA»

ABORTO: «NIENTE REVISIONE DELLA LEGGE 194, VA APPLICATA MEGLIO». FECONDAZIONE: «VIA LE LINEE GUIDA DELLA TURCO».

**I**ntendiamoci subito su un punto: questo Governo parla di famiglia fondata sul matrimonio, quella famiglia che è scolpita nella Costituzione laica e repubblicana del nostro Paese.

**Carlo Giovanardi**, sottosegretario con delega alla famiglia e ai problemi della droga del Governo di Silvio Berlusconi, sgombra il campo da quello che chiama "un equivoco".

– **Quale, senatore?**

«Quello che esistono famiglie di serie A e di serie B. La famiglia è una sola: società naturale fondata sul matrimonio. Lo dice la Costituzione. Riguardo ai diritti delle coppie di fatto, anche quelle omosessuali, sono sufficienti gli strumenti del codice civile».

– **Quindi niente Pacs e Dico?**

«Si tratta di argomenti che sono rimasti fuori dall'agenda del Governo. E spe-

ro che escano anche dall'agenda della discussione politica».

– **Quale sarà il soggetto delle vostre politiche familiari?**

«La famiglia fondata sul matrimonio, cioè chi si assume una responsabilità nei confronti della società ed esprime anche una potenziale stabilità. Invece, non ci sarà nessuna diversità di trattamento anche fiscale ed economico per i bambini, sia delle coppie sposate, sia di quelle conviventi».

– **Che cosa farete?**

«Bisogna collegare le politiche familiari all'idea del contrasto alla denatalità e all'invecchiamento della popolazione. Poi bisogna occuparsi di flussi migratori e delle derive eugenetiche. Noi dobbiamo difendere i più deboli, che da sempre hanno trovato un riparo e un rifugio nelle famiglie. Non si tratta solo di questioni economiche e fiscali, ma anche culturali».

– **In concreto che propone il Governo?**



Sopra: il sottosegretario con delega alla famiglia e alla droga Carlo Giovanardi.

«Attuerà il quoziente familiare, vecchio cavallo di battaglia delle associazioni. È un principio banale, ma non è mai stato applicato: mantenere con lo stesso stipendio due o tre persone non è lo stesso che mantenerne cinque. Non c'è niente di più iniquo che trattare in modo eguale posizioni diseguali. Questa è la situazione di oggi. Questa è la situazione che noi cambieremo».

– **Da dove si comincia?**

«Abbiamo cominciato dall'Ici. Poi proseguiremo con l'abolizione delle tasse sulle successioni e sulle donazioni, perché così si favorisce la continuità familiare. Poi ci sono le deduzioni per arrivare, nel corso della legislatura, al quoziente familiare, che è cosa assai complicata da studiare per bene. Dobbiamo evitare che chi è sposato e ha il cumulo familiare fiscale sia penalizzato rispetto a chi non si sposa. Vogliamo favorire il vincolo familiare».

– **Le firme raccolte dal Forum vi impegnano di più?**

«Impegnano tutti: il Parlamento e il Governo. Lo ha detto anche il presidente Napolitano. Finora, anche noi, con il passato Governo Berlusconi, abbiamo proposto soluzioni episodiche, come il bonus bebè. Oggi la politica familiare è un'emergenza da affrontare con scelte più larghe e con il consenso di tutti. Ma



A sinistra: il presidente del Forum delle associazioni familiari Giovanni Giacobbe.





A sinistra: Savino Pezzotta, già tra gli organizzatori del *Family Day*, alla consegna delle firme raccolte dal Forum delle associazioni familiari al presidente Napolitano. Sopra: il gruppo dei promotori della petizione per un fisco a misura di famiglia al Quirinale.

dobbiamo battere anche l'idea che i figli non siano più un bene per il Paese, dobbiamo spiegare ai giovani che occorre più responsabilità e più coraggio. Devono sposarsi, altrimenti gli italiani spariscono in due generazioni».

**– Gli extracomunitari ci aiutano, tuttavia, di fronte alla denatalità.**

«È vero. Ma l'integrazione si fa solo se c'è una società in cui integrarsi. E la società è la nostra, quella delle nostre radici cristiane, della nostra storia. Invece, oggi accade che al Nord nascono più figli di extracomunitari che di italiani».

**– Ma sono famiglie anche quelle...**

«Certo. Ma se in una scuola, come accade alla scuola Ceccarini di Modena, la mia città, l'82 per cento dei bambini è extracomunitario, è assai problematico integrarli nel 18 per cento. Se lo squilibrio è elevato, qualsiasi politica di integrazione fallisce. Per questo gli italiani devono fare più figli e per questo noi vogliamo aiutare le famiglie italiane».

**– Non c'è un velo di discriminazione nelle sue parole?**

«Perché mai? Noi non ci possiamo permettere di perdere i valori su cui abbiamo costruito il Paese. Io dico che sono benvenuti tutti coloro che vengono da diverse parti del mondo per diventare come noi, per diventare italiani, fondati su salde radici cristiane».

**– Parliamo della legge 194 sull'aborto. Si può procedere a una revisione, oppure non si deve toccare?**

«Nessuna revisione. La 194 va applicata in tutte le parti, compresa quella sulla prevenzione, oggi praticamente disattesa. Il Governo così intende fare. Noi dobbiamo spiegare che l'aborto è soltanto l'*extrema ratio* e non una scorciatoia per limitare le nascite».

**– Legge 40 sulla procreazione assistita e linee guida approvate dal ministro Turco: come vi comporterete?**

«Le linee guida della Turco aprono la strada alla selezione eugenetica. Ri-

schiamo di far passare il principio che il bambino nasce solo se è sano. È una decisione che stravolge duemila anni di storia del cristianesimo, cioè di parità e di dignità tra chi è ricco o povero, sano o malato. Noi cambieremo le linee guida, anche perché non si può modificare con un atto amministrativo una legge del Parlamento, confermata, oltretutto, da un referendum popolare».

**– Lei ha anche la delega sulla droga. Cosa ha intenzione di fare?**

«Tornerà il dipartimento smantellato dal Governo Prodi, in modo da avere una plancia di comando in cui coordinare le politiche di repressione e di prevenzione. Alla fine di quest'anno convocheremo la IV Conferenza nazionale sulle tossicodipendenze, un tavolo dove siederanno le istituzioni pubbliche e quelle del privato sociale. Ma partiremo da una certezza, che per noi è assoluta: drogarsi è illecito».

ALBERTO BOBBIO

## L'APPROFONDIMENTO DI "FAMIGLIA OGGI"

Un contribuente italiano con 25.000 euro di imponibile, moglie e tre figli, paga oltre 20 volte di più di uno francese. Si tratta forse della differenza più macroscopica, in campo fiscale, se confrontiamo le politiche familiari del nostro Paese con quelle delle altre nazioni europee. Certo la Francia, grazie alle esemplari politiche familiari, è al primo posto per quanto riguarda la natalità, ma anche la Spagna cerca almeno di correre ai ripa-

ri: i genitori che hanno un terzo figlio sono particolarmente agevolati.

Questi due semplici esempi mostrano perché l'Italia è considerata un Paese che non promuove la famiglia e che non incentiva la natalità. Un Paese dove il costo di un figlio (che si aggira sui 340 euro al mese se ha meno di cinque anni) non ha nessuna rilevanza sul pagamento delle tasse, un Paese dove anche a livello locale le varie imposte finiscono sempre per tartassare le famiglie



perché applicate in modo non corretto. Il bimestrale *Famiglia Oggi*, nel numero 3 del 2008, con il contributo di numerosi esperti e un linguaggio chiaro e facilitato da grafici e tabelle, non solo dedica a questi temi un'approfondita riflessione, ma soprattutto fornisce utili indicazioni per quanto riguarda l'equità fiscale. Perché e come realizzarla è, infatti, una questione di giustizia sociale nei confronti di chi col proprio lavoro deve mantenere figli e spesso anche un coniuge.

*Famiglia Oggi* si trova in tutte le librerie San Paolo e Paoline e si può acquistare telefonando presso la redazione al numero 02.48.07.22.01. **ORSOLA VETRI**